I conservatori tornano a governare la Gran Bretagna

L'INASPETTATA SCONFITTA DEI LABURISTI

Wilson aveva anticipato le elezioni puntando sulla « vittoria lampo » ma gli è mancato l'appoggio della base operaia - Semplice apatia o protesta? - George Brown non eletto si ritira dalla politica

(Dalla prima pagina)

cupato la residenza ufficiale negli ultimi sei anni.

Wilson aveva puntato ad una vittoria - lampo e, incredibilmente, ha incontrato la sconfitta. Heat, giungeva frattanto al quartier generale conservatore di Smith Square accolto dagli applausi dei suoi sostenitori. La cronaca della giornata è tuttora dominata dallo stupore provocato da una soluzione elettorale del tutto inattesa. Il primo dato che si impone all'attenzione è la bassa percentuale di votanti (una media non superiore al 70%). Mentre l'elettorato conservatore ha risposto all'appello del suo partito, il governo non è riuscito a convincere tutti i suoi simpatizzanti a recarsi alle urne. Ancora una volta il partito laburista deve cedere all'avversario per il mancato appoggio della sua base di massa.

Quali sono le ragioni di questa ribadita rinuncia: semplice apatia o protesta? Entrambe le motivazioni hanno indubbiamente giuocato un ruolo assai forte.

Ma, nelle circostanze, un altro e più decisivo motivo è venuto a confondere le carte di un confronto il cui scioglimento a favore dei laburisti era stato troppo affrettatamente archiviato. Non v'è mai stato in nessuno il minimo dubbio che Wilson, dopo aver indetto le elezioni con un anticipo di un anno sulla scadenza costituzionale, non avesse scelto bene il suo momento. L'andamento della campagna elettorale sembrava aver confermato questa impressione.

Tutti i sondaggi della opinione pubblica avevano dichiarato vincente il Labour party. E qui arriviamo a quello che probabilmente è stato l'ingrediente più corrosivo e mistificante di un drammatico capovolgimento di posizioni che non ha parallelo nella moderna storia inglese.

I sondaggi possono, da un lato, aver indotto un falso senso di sicurezza nei laburisti. Dall'altro hanno indubbiamente accresciuto la determinazione degli avversari di rimontare la corrente sfavorevole.

Conseguentemente, nelle primissime analisi post voto, risalta adesso l'inadeguatezza della macchina elettorale laburista. A confronto con una formidabile propaganda che ha dato ai Tories un contatto diretto e capillare con la cittadinanza, l'organizzazione del partito di governo ha completamente fallito al suo compito. Si è perciò creata una illusoria atmosfera di tranquillità nei riguardi di uno sforzo di persuasione, che rispetto agli argomenti, sembrava aver raggiunto lo scopo ma, quanto alla mobilitazione effettiva dei votanti, non aveva affatto colpito il bersaglio.

Wilson, nella tattica e nell'oratoria, può anche aver surclassato Heat. Ma è stato il secondo a trarre i frutti della cosiddetta « maggioranza silenziosa » nella prevedibile (e qualunquistica) reazione antigovernativa qualunque fosse la sostanza dei problemi. Pare ad esempio che i conservatori abbiano avuto facile gioco nell'appello alla massaia inglese contro l'aumento dei prezzi. Di questa situazione gli stessi dirigenti laburisti portano una grossa responsabilità.

Più che mai si erano convinti infatti che una « campagna in sordina » col minimo coefficiente di dibattito politico (nessun grande tema di politica estera e silenzio assoluto sul Mec) potesse bastare ad assicurare loro la conferma al potere. In questo i capi laburisti hanno fatto due errori.

Hanno cercato, senza riuscirci, di sopravanzare i conservatori sul terreno che è più congeniale a questi: la manipolazione del « consenso nazionale » e il giuoco della reticenza politica. In secondo luogo hanno miscalcolato l'atteggiamento di estrema serietà con cui gli strati oppolari e la classe operaia guardano ai prorpi interessi concreti e al futuro economico sociale del paese dopo sei anni di « pragmatismo Wilsoniano ».

E' questo che vanno ripetendo, uno dopo l'altro, i leaders sindacali e i lavoratori che in queste ore di « risveglio alle realtà » esprimono le loro opinioni a chi li intervista sulle ragioni del fantastico tracollo laburista.

Fra le personalità che hanno perduto il seggio e non rientrano nel nuovo parlamento sono il ministro della cultura enny Lee (la vedova di Aneurin Bevan) e il vice leader laburista ed ex ministro degli esteri George Brown che ha annunciato il proprio ritiro dalla politica.

La sconfitta in un confronto elettorale che si è ossessivamente concentrato sui temi di politica interna è dura ma non è una disfatta. I conservatori si sono affermati ma non hanno liquidato il competitore. I tories, al governo, sono più divisi della socialdemocrazia all'opposizione. Questo farà registrare, secondo la reazione spontanea dopo la sconfitta, una « virata a sinistra ». Wilson rimarrà leader di un partito che deve ora fare i conti con se stesso in un periodo assai indicativo della sua vita. I conservatori invece si trovano davanti ad uno dei compiti più difficili della loro storia. C'è indubbiamente stato uno spostamento a destra del loro elettorato (riflesso nella tendenza centrifuga del fascistoide e razzista Enoch Powell) I conservatori hanno promesso « ordine e legge », nella sua versione più punitiva, contro tutti: sindacati, operai, studenti, immigrati ecc. In gran parte si tratta di minacce vuote. E' sintomatico che gli stessi ambienti confindustriali inglesi, temendo uno scontro aperto, hanno già ammonito ad « andarci piano » sul fronte industriale.

Comunque la determinazione dei lavoratori e dei sindacati (nella ritrovata libertà di movimenti dopo la vincolante parentesi di « lealtà » al governo laburista) non è minimamente in dubbio. Fra gli altri, il presidente della confederazione dei metalmeccanici Hugh Scanlon ha oggi affermato: « Siamo ovviamente dispiaciuti per l'insuccesso laburista ma nessuno deve sottovalutare la nostra forza e la volontà di combattere fino in fondo qualunque tentativo di coercizione delle libertà sindacali ». La socialdemocrazia dunque non ce l'ha fatta — erano le sue intenzioni — a collocarsi sul piano del « governo permanente ». Non ha potuto cioè stabilire la propria « rispettabilità » come « alternativa naturale » al vecchio establishement. Vi sono ragioni politiche obbiettive per questo fallimento. Ma nella sconfitta sussistono anche tutti i motivi per un nuovo e radicalmente diverso sviluppo. E' stato Wilson stesso che ha oggi involontariamente riassunto il senso della battaglia perduta quando ha ammesso che « forse non c'è stato un sufficiente stacco politico fra conservatori e laburisti ». La « differenza » delude il pubblico inglese da vari anni e — come Wilson ha osservato — finito per non essere riconosciuta all'atto del voto.

C'è da aggiungere, infine che la giovane deputatessa dell'Irlanda del Nord Bernadette Devlin, portavoce della lotta per i diritti civili dei cattolici dell'Irlanda del Nord, è stata eletta a grande maggioranza nella sua circoscrizione elettorale dell'Ulster.

La Devlin ha ottenuto 37 739 voti, vale a dire quasi seimila in più del rappresentante del partito dell'Unione.

Una dichiarazione di Napolitano

« *La sconfitta laburista nelle elezioni inglesi ha un significato molto preciso, che esclude le facili sentenze su un preteso generale spostamento a destra della situazione europea mentre le perdite subite dal partito di Brandt nelle recenti elezioni regionali riflettono le incomprensioni, almeno temporanee, e le forti resistenze che nella Germania federale incontra una politica di apertura verso l'Est europeo. Il tracollo del Partito di Wilson è la conseguenza di una politica interna che ha provocato insoddisfazione profonda e anche smarrimento nel tradizionale elettorato operaio e popolare del Labour Party. Quella che è risultata perdente non era, come l'ha insistentemente definita l'onorevole La Malfa, una moderna politica di sinistra, ma una politica di puro sostegno del sistema capitalistico, priva di ogni contenuto riformatore. E' fallita una linea che si imperniava sulla politica dei redditi, su una pesante limitazione dell'autonomia e delle libertà sindacali.*

Per evitare che la pressione delle forze di destra prevalga, occorre che le forze di sinistra, operaie e democratiche siano se stesse, conducano con duttilità e spirito costruttivo, ma con decisione e fermezza, una politica di progresso democratico e di trasformazione dell'economia e della società.

Ci auguriamo che in Italia — in una situazione radicalmente diversa da quella inglese — si sappia trarre questa lezione dal voto della Gran Bretagna. In quanto ai conservatori italiani, è bene che aspettino, prima di compiacersi del risultato inglese, di vedere a quali tensioni e conflitti sociali potranno portare la vittoria elettorale e la politica del signor Heath ».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano); Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.800 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6.500, semestre 3.400 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.800; 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro - meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130 - 200; Firenze 130-200, Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120. Milano-Lombardia L. 180-250. Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100 - 150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia - Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale lire 600; Ed. Italia centro-sud lire 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Di fronte alle crescenti difficoltà di resistere agli attacchi dei patrioti cambogiani

Lon Nol chiede ancora armi agli USA

Sanguinosi combattimenti intorno a Kompong Thom — I corrispondenti americani scrivono che mai come ora la pressione del Fronte unito è stata così forte - Nuova iniziativa pacifica del Neo Lao Haksat

Provincia di Mondolkiri, Cambogia: dopo una faticosa ed inutile giornata di ricerca nella boscaglia, i soldati sudvietnamiti attendono che gli elicotteri li riportino alla base; sullo sfondo si levano dense colonne di fumo: forse un mascheramento anti-aereo dei partigiani o, forse, dei villaggi incendiati dai sudvietnamiti per rappresaglia.

SAIGON, 19 giugno

Violenti e sanguinosi combattimenti sono in corso attorno a *Kompong Thom*, un capoluogo provinciale, a circa 130 chilometri a nord di Phnom Penh. Le truppe del regime fantoccio cambogiano di *Lon Nol non sono ancora* state capaci di respingere i reparti attaccanti del Fronte unito nazionale e in loro aiuto le autorità di Phnom Penh hanno fatto intervenire l'aviazione ed elicotteri che hanno sbarcato notevoli rinforzi. Gli scontri continuano sino a 200 metri dal centro abitato

« Commandos » partigiani hanno attaccato anche nelle regioni « Amo da pesca » (occupata dagli americani) e « Becco d'anatra » (occupata dalla soldataglia di Saigon). « *Quello che si può affermare* -- scrive oggi il corrispondente da Phnom Penh dell'agenzia americana *Associated Press*, ohn Wheeler — *è che la pressione comunista* (vale a dire delle forze di liberazione) *sul Paese, nel suo insieme, non è mai stata più forte di ora, tanto che il comando cambogiano, in considerazione del peggioramento della situazione, ha indotto il Primo ministro Lon Nol a chiedere a Washington l'invio urgente di elicotteri e diversi tipi di armi* ».

Attualmente — scrive ancora Wheeler — *solo un capoluogo provinciale può essere raggiunto da Phnom Penh lungo una strada data per sicura* (si tratterebbe della rotabile che congiunge la capitale cambogiana a Saigon, che, però, secondo altre fonti, è interrotta in alcune zone da tronchi d'albero e da mine). *Sono sei giorni ormai che la strada che dalla capitale conduce a Kompong Som, il porto cambogiano che fino a poco tempo fa era noto come Sihanukville, è praticamente chiusa al traffico. Anche chiusa al traffico è la ferrovia che dalla Cambogia conduce in Thailandia* »

A Phnom Penh si preparerebbero a giungere altri mercenari sudvietnamiti Lo ha lasciato intendere oggi il vice Presidente fantoccio di Saigon, Cao Ky, il quale ha dichiarato che la capitale cambogiana « *potrebbe essere effettivamente difesa dalle forze congiunte del Vietnam del Sud e della Cambogia e il Vietnam del Sud presterebbe il suo aiuto per questa difesa, se necessario* ». Quanto stia a cuore ai fantocci sudvietnamiti il collega cambogiano Lon Nol lo ha detto chiaramente Cao Ky affermando: « *E' necessario mantenerlo al potere* ».

Cao Ky ha anche dichiarato che una parte delle « Pantere nere », truppe speciali thailandesi attualmente nel Vietnam del Sud da altrettanti uomini attualmente in fase di addestramento.

Una nuova iniziativa per una soluzione pacifica del problema del Laos è stata presa dal Fronte patriottico Lao. Il presidente del Fronte, Sufannuvong, in una lettera al Primo ministro pro-americano Suvanna Fuma, lo invita a unirsi nella ricerca di misure positive e sottolinea che la dichiarazione del partito del Neo Lao Haksat in cinque punti del 6 marzo 1970 costituisce una base per il regolamento del problema laotiano e che il Neo Lao Haksat è pronto a incontrarsi con gli altri partiti del Laos direttamente interessati alla completa e incondizionata cessazione dei bombardamenti americani sul territorio laotiano. Sino a oggi, come si sa, tutti i tentativi del Fronte sono naufragati davanti al rifiuto di Suvanna Fuma di far cessare i bombardamenti USA sul Laos.

In una manifestazione popolare svoltasi ieri sera a Pyongyang, presente il capo dello Stato cambogiano, principe Sihanuk, in visita ufficiale nella Rdpv, il presidente nord-coreano Choi Yong-Kun ha ribadito l'appoggio del suo paese alla lotta del popolo cambogiano contro l'aggressione imperialistica.

Medio Oriente: ancora una giornata di durissimi combattimenti provocati dagli israeliani

Violenti scontri di artiglierie sul Canale

Gli egiziani annunciano di aver perso 15 uomini - Un articolo del direttore di « Al Ahram » sulle deficienze dei piani militari dei paesi arabi - Nuove azioni dei partigiani palestinesi

IL CAIRO, 19

Una grossa battaglia fra le opposte artiglierie lungo le due sponde del canale di Suez ha infuriato ieri per alcune ore. Gli egiziani ammettono la perdita di quindici soldati — una delle più alte in una sola giornata — e specificano che le zone dove più intenso è stato il fuoco erano quelle di Deversoir, Ferry n. 6 e Ismailia, nel centro, Port Tewfiq e Suez nel sud. L'artiglieria egiziana ha risposto con violenza al violento attacco israeliano.

Oggi il quotidiano *Al Ahram* afferma che durante i loro recenti attacchi aerei gli israeliani hanno sganciato nella zona del canale di Suez bombe di fabbricazione americana, prodotte nella seconda metà dello scorso anno. Il giornale pubblica anche una fotografia di bombe inesplose — sulle quali gli esperti egiziani hanno compiuto i loro accertamenti — recanti la dicitura della marina da guerra USA.

Al Cairo è giunto ieri il ministro degli interni libanese, Kemal Jumblatt per una visita di tre giorni. Jumblatt ha con sé un messaggio di Helou a Nasser. Il capo dello Stato egiziano, dal canto suo, ha inviato a re Hussein di Giordania un messaggio che tratterebbe dei recenti scontri fra guerriglieri e truppe giordane Domani a Tripoli, dove verrà solennemente festeggiata la partenza dell'ultimo soldato americano dalla ex base USA di Wheelus, converranno numerosi re e capi di stato arabi. Questa occasione — scrive il giornale — potrebbe essere utilizzata per una « consultazione generale » al massimo livello fra i dirigenti arabi

Oggi lo stesso quotidiano pubblica un interessante articolo del suo direttore, Heikal, che è ministro dell'orientamento nazionale. L'articolo esordisce con questa frase:

« La vera crisi è costituita dall'assenza di una formula chiara per la disposizione delle forze arabe nella lotta contro il nemico, di una formula che impedisca al nemico di sfondare le nostre linee, di accerchiare le nostre forze e di liquidare un fronte prima di voltarsi verso un altro ».

Nel giugno 1967 — aggiunge Heikal — la disposizione delle forze sul fronte egiziano era errata e caratterizzata da quelle contraddizioni che provocarono il crollo psicologico dopo il colpo vibrato dal nemico contro l'aviazione La situazione sugli altri fronti — prosegue — non era più brillante All'inizio della battaglia, la nazione araba cercò di rispondere con dichiarazioni altisonanti, ma queste non possono bastare se non si appoggiano su una vera forza »

« Malgrado un dialogo che dura da tre anni - sottolinea — la questione della disposizione, della distribuzione, delle comunicazioni e della coordinazione delle forze arabe dei fronti orientale e occidentale è tuttora senza soluzione Manca un coordinamento globale arabo ».

« I nostri amici — dice ancora Heikal — ci hanno fornito molto ma nessuno è disposto a fornire eternamente. Se non ci affrettiamo ad effettuare l'operazione di una saggia disposizione delle nostre forze per renderle capaci di affrontare l'evoluzione della lotta, i nostri amici finiranno col chiederci: " Fino a quando continueremo a fornire ciò che possediamo quando loro, i principali interessati, non forniscono alla battaglia ciò che posseggono? " ».

« La disposizione delle forze nemiche — rileva il direttore di *Al Ahram* — è accuratamente studiata. *Le forze armate* israeliane possiedono più armi di qualsiasi esercito arabo preso separatamente l'aviazione israeliana è un elemento rapido, capace di colpire tutti i fronti arabi: la sesta flotta americana rappresenta una riserva strategica per il caso in cui Israele fosse in difficoltà: il movimento sionista e il movimento ebraico mondiale sono elementi di appoggio diretto, la potenza degli Stati Uniti è una garanzia costante e il colonialismo mondiale è il punto di appoggio essenziale di Israele ».

Infine, secondo quanto riferisce il Comando riunito palestinese, nella notte del 18 giugno i partigiani di Al Fatah hanno fatto saltare le fortificazioni israeliane nella parte centrale della valle del Giordano. Dal 7 al 18 giugno i fedayin di Al Fatah hanno ucciso 16 soldati israeliani nella valle del Giordano e sulle alture di Golan.

A loro volta i partigiani dell'OLP, nel corso di una serie di operazioni effettuate tra il 5 e l'11 giugno, hanno fatto saltare due automezzi militari israeliani uccidendo e ferendo tutti i soldati israeliani che vi si trovavano a bordo.

Manifestazione di solidarietà con la Palestina lunedì a Roma

Il « Comitato italiano di solidarietà con il popolo della Palestina » ha diffuso un comunicato sulla recente visita del ministro degli Esteri israeliano Abba Eban: « ... le manifestazioni pubbliche cui egli ha preso parte a Roma e a Milano e il contemporaneo rinnovarsi di atti di aggressione imperialista in Libano, in Giordania e in Siria — si legge tra l'altro — ripropongono in tutta la sua gravità all'opinione pubblica italiana la situazione politica e militare dell'intero settore mediorientale ».

Constatato che tale situazione riveste un aspetto di notevole gravità, soprattutto per l'Italia, il comunicato rileva la necessità di un'azione realmente automa del nostro paese per « una giusta pace nel Medio Oriente »

Il comunicato rileva inoltre la necessità di un pieno riconoscimento dei diritti della resistenza del popolo palestinese: per discutere tali problemi, conclude il documento, è indetta una manifestazione politica, che si svolgerà lunedì 22, alle ore 18, al teatro Delle Arti a Roma; durante tale manifestazione prenderanno la parola Alberto Benzoni, Corrado Corghi, Piero Della Seta, Lucio Luzzatto e Vittorio Orilia.

In un colloquio di circa un'ora

Kossighin ha ricevuto Agnelli a Mosca

Positive valutazioni del presidente della Fiat sul gigantesco complesso di Città Togliatti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Il presidente della Fiat Gianni Agnelli è stato ricevuto oggi per quasi un'ora dal presidente del consiglio sovietico Kossighin. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati, a quel che si è poi saputo, problemi riguardanti lo sviluppo dei rapporti tecnico-scientifici ed economici fra le organizzazioni sovietiche e la Fiat.

Parlando successivamente coi giornalisti, Agnelli si è soffermato particolarmente sulla sua visita a Città Togliatti, manifestando la sua ammirazione per i grandi lavori che sono stati compiuti per costruire lo stabilimento sulle rive del Volga. Il presidente della Fiat ha detto fra l'altro che i lavori procedono bene, che la sistemazione dei nostri connazionali che si trovano a Città Togliatti è buona e che di fronte ai problemi giganteschi che si sono dovuti affrontare per mettere in piedi in poco tempo un complesso industriale così grande e costruirvi attorno una vera e propria città, è assurdo parlare di « ritardi ».

« Sono convinto — ha proseguito — che sarebbe anche possibile, lavorando molto in fretta, giungere a produrre le prime trentamila auto entro la fine dell'anno. La mia opinione è tuttavia che sarebbe forse meglio, adesso che il più è fatto, procedere con più calma, mettendo a punto bene lo stabilimento nella fase estremamente delicata dell'avvio. La fabbrica è un grande mosaico e vi sono, come è inevitabile, settori che sono andati avanti e altri che sono rimasti indietro, per cui è forse opportuno prima di avviare la produzione su vasta scala, concludere bene i lavori di rifinitura in tutti i reparti».

L'opinione di Agnelli è che col prossimo gennaio si possano già produrre 400 vetture al giorno per giungere alle mille vetture alla fine del 1971. Nel corso degli incontri fra i dirigenti sovietici ed il presidente della Fiat si è anche parlato della collaborazione dei tecnici italiani per le strutture dell'assistenza tecnica agli automobilisti sovietici e alle macchine.

A Mosca è già in costruzione una prima « stazione di servizio » che sarà in realtà una vera e propria filiale dello stabilimento di Città Togliatti. Per quel che riguarda la possibile collaborazione della Fiat alla costruzione di una fabbrica di autocarri nella repubblica tartara, Agnelli ha confermato che lo stabilimento sarà progettato e costruito interamente dai sovietici. Un accordo sul tipo di quello raggiunto per Città Togliatti è quindi da escludere anche perché la Fiat (che produce 50 mila camion all'anno) non è ovviamente in grado di preparare progetti per uno stabilimento che dovrebbe produrre 150 mila auto carri all'anno. Del resto i sovietici non si sono rivolti nè alla Fiat nè ad altre aziende. Essi — ha aggiunto Agnelli — pensano di raggiungere accordi di collaborazione limitati e accordi di questo tipo sono possibili, sono anzi probabili.

a. g.

A Mosca U Thant critica l'aggressione alla Cambogia

MOSCA, 19.

(a g) Il Segretario generale dell'ONU, U Thant, che ieri sera era stato ricevuto da Gromiko, ha avuto oggi un incontro con Kossighin, dal quale è stato poi invitato a colazione. Un comunicato ufficiale dice che i colloqui hanno riguardato problemi di politica internazionale e questioni attinenti alla attività dell'ONU

Sono stati resi noti i testi dei due brevi discorsi pronunciati da Kossighin e U Thant durante il pranzo ufficiale Kossighin ha parlato soprattutto del ruolo dell'ONU, sottolineando che l'URSS vede nell'ONU uno degli strumenti più validi per prevenire un nuovo conflitto mondiale.

Dal canto suo, U Thant si è espresso chiaramente contro la guerra americana nel Vietnam, avanzando critiche per quello che riguarda gli avvenimenti in Cambogia.

Dopo aver espresso un giudizio positivo per l'atteggiamento tenuto dall'Unione Sovietica, il segretario generale dell'ONU ha poi detto, parlando del Medio Oriente, che il problema sta nel realizzare pienamente la risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre del '67.

Abba Eban ripartito per Tel Aviv

Conclusa la visita in Italia, il ministro degli Esteri di Israele, Abba Eban, è ripartito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Tel Aviv

Abba Eban, durante la visita ufficiale di tre giorni a Roma, oltre ad avere colloqui con il ministro degli Esteri, Moro, è stato ricevuto dal presidente della repubblica Saragat e dal presidente del consiglio Rumor e si è incontrato con il vice presidente del consiglio De Martino e con i ministri Colombo, Zagari e Carlo Russo. Alla partenza è stato salutato dall'ambasciatore di Israele a Roma.

Più grave lo scandalo NATO

(Dalla prima pagina)

pa, ma reso noto ieri da un'interrogazione dell'on. Riccardo Lombardi, è, nel suo testo, di una gravità senza precedenti. Si applicano nel nostro paese, con delle direttive, i criteri della « sovranità limitata ». La dottrina Breznev è per noi condannabile e non accettabile, anche quando prende il nome del signor Jorg Kastl, presidente del gruppo speciale di lavoro, che avrebbe proposto il trasferimento dalla Germania all'Italia di una divisione di intervento e la creazione di una unità di intervento nel Nord Italia per il motivo che l'amministrazione, in nella zona, è dominata dai comunisti ». « A parte l'inesattezza del riferimento, si afferma ora — aggiunge « Forze Nuove » — *in ambienti ufficiosi e ufficiali, che il comunicato stampa è falso. A noi risulta che esso fu ritirato da persone del tutto insospettabili al tavolo dello ufficio stampa nella sede di riunione del Consiglio della NATO a Roma. L'affare non può quindi essere liquidato con affrettati disconoscimenti, ma deve essere approfondito. Nell'interesse del nostro paese e dei valori democratici* ».

Un comunicato sarà pubblicato oggi dall'*Avanti!*

« Prendiamo atto — scrive il giornale socialista riportando la nota della Farnesina — che, secondo il nostro ministro degli esteri il comunicato NATO sul quale il compagno Lombardi ha presentato una interrogazione da noi già pubblicata, è da ritenersi falso, e falso il suo contenuto. Resta tuttavia il fatto che quel testo scritto, come anche la Farnesina conferma, su carta intestata avente i contrassegni della NATO, è stato ritirato regolarmente ai tavoli dell'ufficio stampa nella sede di riunione del consiglio della NATO, come conferma anche l'agenzia *Forze Nuove*: il che vuol dire che, ammessane la falsità, non ne è smentita l'esistenza, e che quindi è da presumere che esso sia l'opera di un provocatore interessato, e ciò non per svisceratо amore delle istituzioni democratiche, a propalare — è il caso di usare il gergo ufficiale — notizie false e tendenziose ».

« Su questo perciò — rileva ancora l'"Avanti!" — è ancora da fare luce, e ci auguriamo che in sede di risposta all'interrogazione il governo italiano sia in grado di fornire tutti gli elementi utili. Prendiamo atto anche che l'"Umanità" ha perso un'altra occasione per raccogliere il nostro invito a instaurare un civile costume giornalistico ed è venuta fuori con un grosso titolo nel quale si parlava di un "grossolano falso" del compagno Lombardi Eppure non dovrebbe essere lontano dalle porte di quel giornale qualcuno il quale sa che da Riccardo Lombardi si può dissentire, come anche a noi è capitato e capita a volte, ma che tutta la sua vita è una testimonianza di dirittura morale e politica, che onora non soltanto il nostro partito, ma il nostro paese. Ed è con profonda amarezza che ci troviamo a ricordarlo a chi lo sa quanto noi e meglio di noi ».

Il comunicato aggrava la questione, poichè dopo il grottesco tentativo di smentire parlando del preteso falso, non accenna in nessun modo all'intenzione del governo di accertare chi possa esserne responsabile. Questo stesso basterebbe a dimostrare che falsa è invece la smentita Il compagno Riccardo Lombardi ha già riconfermato di avere le prove della autenticità del documento. Noi stessi ne abbiamo copia, che riproduciamo in terza pagina, e abbiamo anche la testimonianza di chi l'ha acquisita ed è disposto a rispondere di fronte al magistrato o a una commissione parlamentare.